

Lezione 6

URBANISTICA ETRUSCA

Discussa è la datazione delle prime manifestazioni di vita urbana (dette fasi insediative “protourbane”) in **ambito italico**, pur nella differenziazione evidente fra regione e regione, a seconda dello sviluppo economico e degli influssi culturali con le aree urbanizzate greche ed etrusche.

Secondo Torelli (*Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*) la nascita della città in area etrusco-laziale fu un fenomeno di lungo periodo, con processi talora molto lenti e non segnalati da eventi vistosi, talaltra accompagnati da profonde innovazioni. La premessa è la creazione di sistemi composti da una pluralità di villaggi nella fase del Bronzo Finale (XI-X sec. a.C.), ma il passo decisivo si registra nell'VIII secolo con una marcata unificazione di villaggi e con la creazione di una-due necropoli unitarie. Il secolo VII vede la crescita di centri unificati, così che nel VI le città sono definitivamente costituite e si fanno visibili i segni materiali e ideologici della realtà urbana ormai pienamente funzionante (fortificazioni ed edifici monumentali sacri o destinati a riunioni collettive).

“La vera conquista della dimensione urbana in Etruria e nel Lazio è un fenomeno largamente ascrivibile al VI sec. a.C. ... Intorno al 500 a.C. le *poleis* etrusche e latine, enormemente ingrandite appaiono virtualmente isolate, con i loro centri portuali e qualche raro *castellum* dipendente, al centro di territori vastissimi semi-spopolati ... con forme urbane che coincidono esteriormente con quelle delle *poleis* greche coeve, ripetendo anche nella dimensione urbana quel processo di ellenizzazione che contraddistingue tutta la cultura arcaica etrusca e latina, sia religiosa che materiale, sia politica che artistica”.

Civiltà villanoviana (IX-VIII): fase preliminare. Insediamento **rurale sparso**, con **progressiva concentrazione** nei siti di futuro maggiore sviluppo (Felsina, Vulci, Tarquinia, *Caere*).

Gli **agglomerati** nascono senza schemi prestabiliti, ma in relazione al contesto naturale. **Caratteri insediativi costanti:** in Etruria su **alture** spianate dalle pendici scoscese (es. Orvieto quasi inaccessibile), con **corsi d'acqua** su due o tre lati, presso terre e **pianure** di buona **coltivazione** cerealicola (autosostentamento). Fondamentale è anche la **convergenza di percorsi** associata a luoghi di **controllo**. Tra i fattori **economici** condizionanti l'insediamento, anche le risorse **minerarie** e le **aperture commerciali** (marittime: talassocrazia)



Orvieto: pianoro naturalmente difeso



Sinecismo e inurbamento tra IX e VII sec.

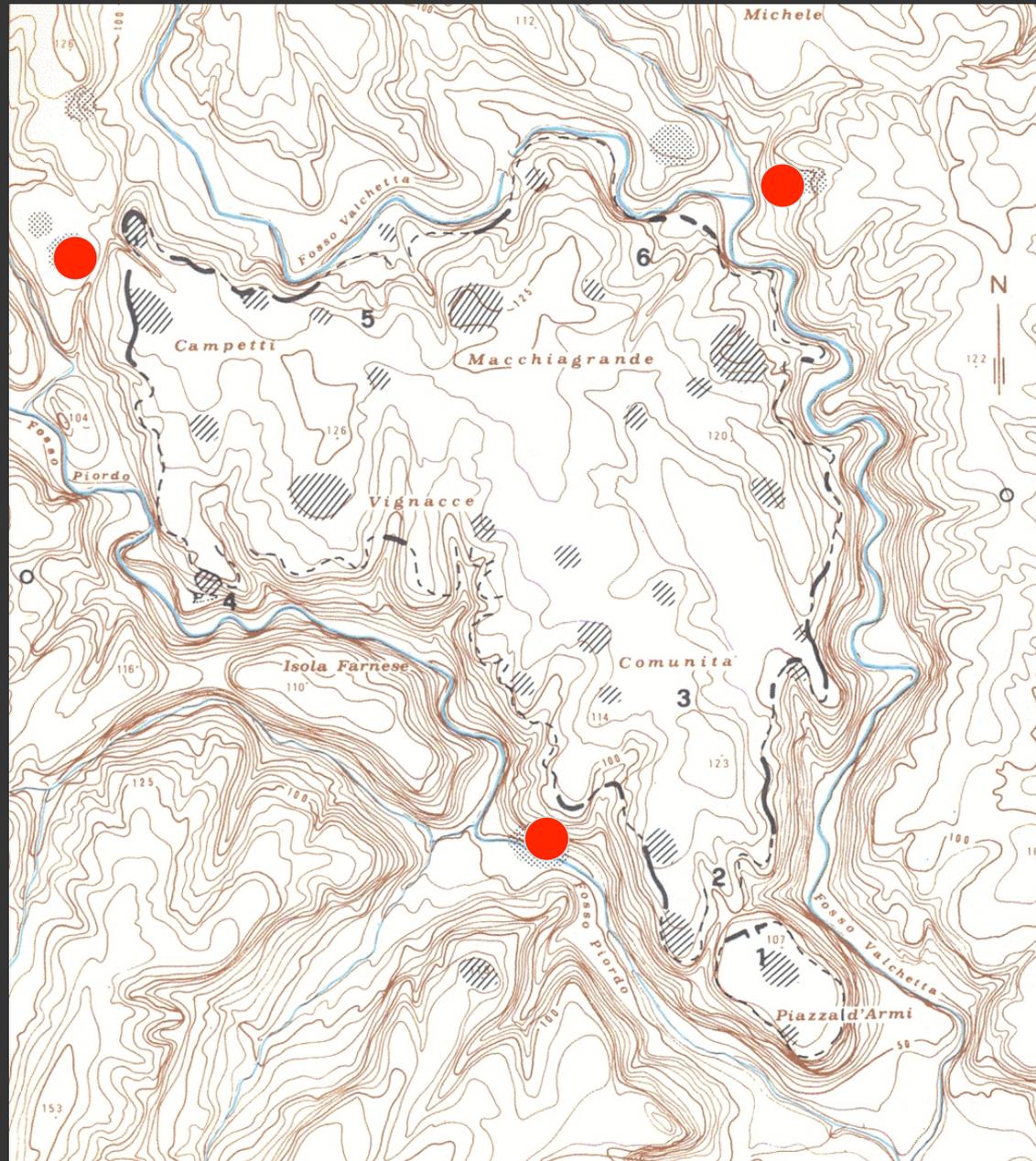
Nel **sinecismo** esistono due principi:

- **coagulazione intrasito**: riguarda una medesima area nella quale si passa da una frammentazione all'unitarietà dell'insediamento;
- **attrazione** da parte di un **sito preminente** che attira abitati circostanti (più frequente) .

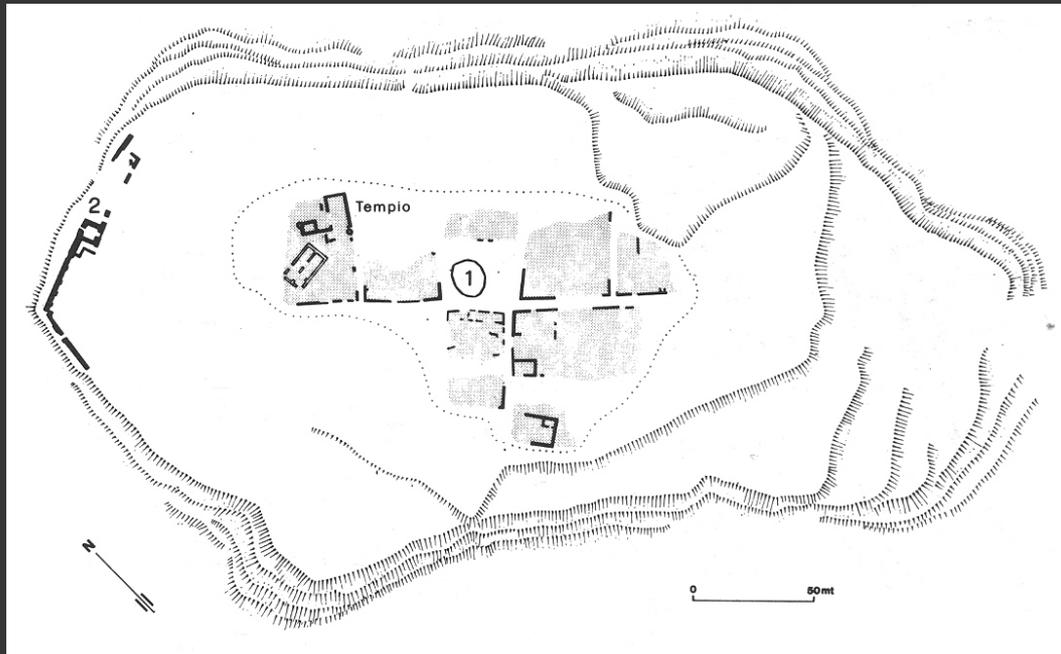
Le prime comunità sono **villaggi**, che conobbero un graduale processo di sinecismo nel villanoviano, con **convergenza di vari villaggi**: questi siti "predestinati" ad un certo punto - **da metà VIII** - per **sinecismo** si uniranno in **unico centro** dotato di perimetro urbano innanzitutto per motivi strategici-militari di difendibilità.



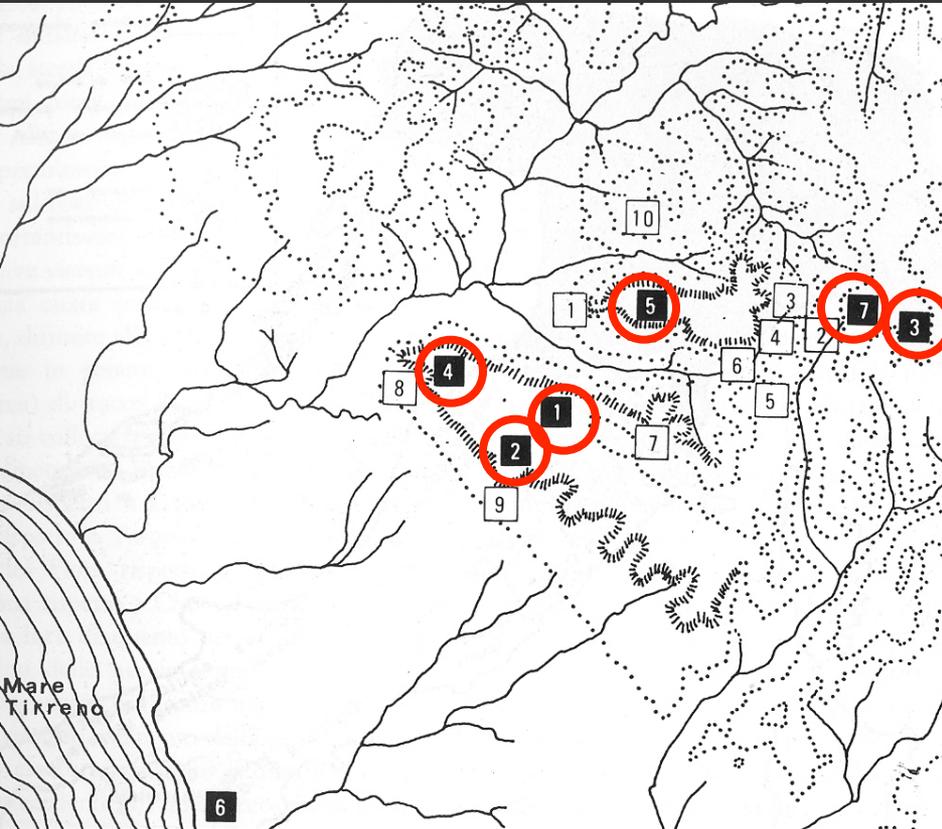
Veio: su pianoro di 190 ettari tra tre torrenti: una serie di villaggi villanoviani (aree a tratteggio) con necropoli (cerchi rossi), che pian piano convergono per **aggregazione sinecistica**: mura (a tratteggio se ipotizzate a linea piena se conservate). I bordi scoscesi del pianoro, che in alcuni tratti divengono pareti quasi verticali, costituivano un'ottima difesa naturale a tutela degli abitanti, in particolare in corrispondenza della propaggine meridionale oggi detta **Piazza d'Armi**



Veio: altura che dominava strategicamente il punto di confluenza tra i corsi d'acqua (Piazza d'Armi). Gli scavi qui condotti a partire dal 1996 hanno messo in luce una prima fase di occupazione (IX a.C. - metà circa del VII a.C.) contraddistinta da gruppi di abitazioni sparse (capanne per lo più a pianta circolare o ellittica). Nella seconda fase (seconda metà del VII a.C.) si assiste all'abbandono delle capanne in favore di unità abitative quadrangolari impostate all'interno di una maglia ortogonale di vicoli e strade, secondo uno schema razionalmente definito. Poco prima del termine del VII a.C. (terza fase) l'area indagata manifesta un primo fenomeno di monumentalizzazione: pavimentazione delle strade e costruzione di edifici a destinazione pubblica e di piccoli templi. Alla prima metà del VI a.C. (quarta fase) si data un'imponente cinta muraria rafforzata tra la fine del VI a.C. e gli inizi del secolo successivo (fasi quinta-settima), presumibilmente a causa dell'inasprirsi del conflitto con Roma.

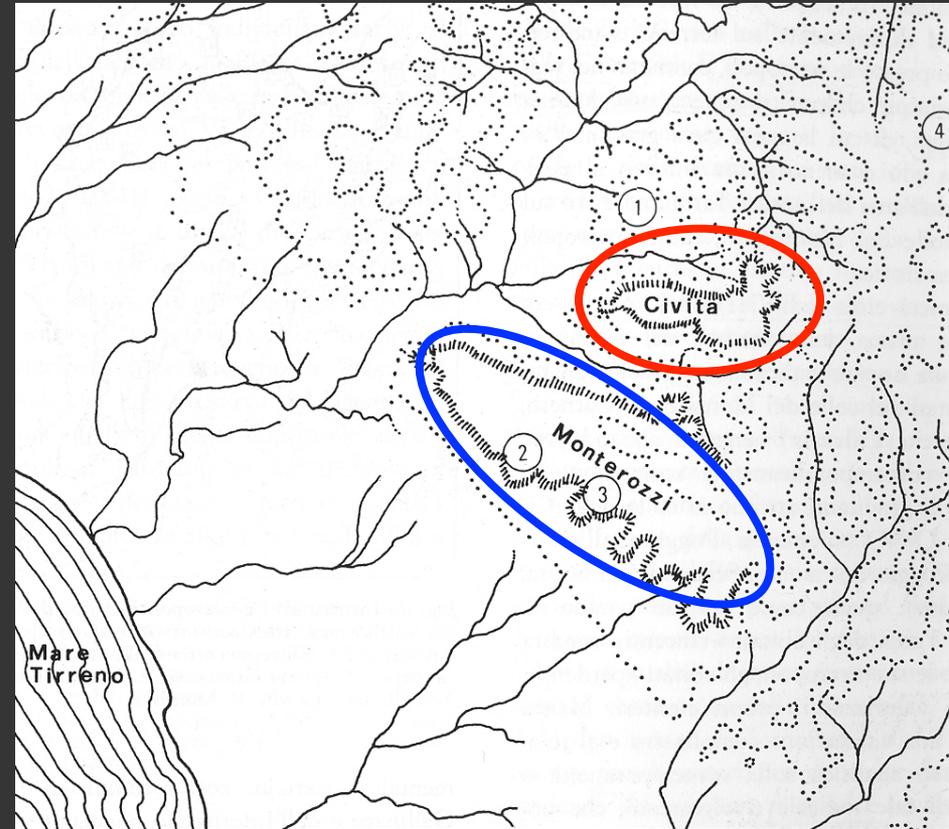


Tarquinia: con più necropoli e villaggi villanoviani disposti a corona attorno al ripiano della Civita di 40 ettari, poi per sinecismo centro unitario con asse est ovest e isolati rettangolari allungati di 66,50 m.



IX SEC. A.C.

○ VILLAGGI



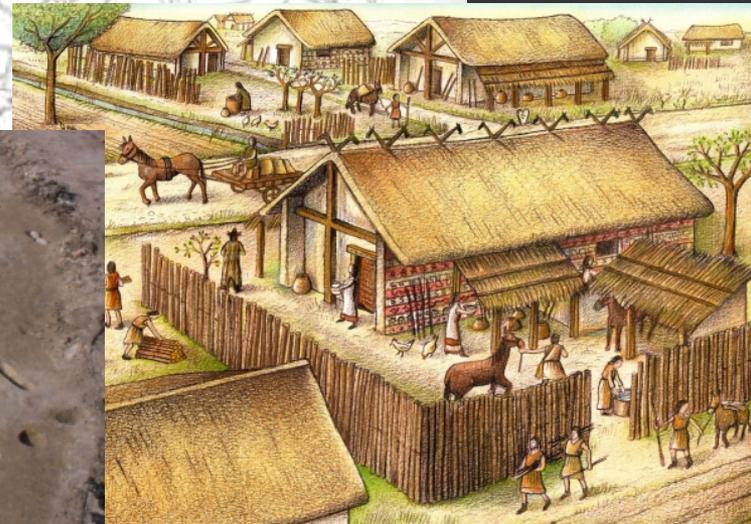
VIII SEC. A.C.

○ ABITATO UNITARIO
○ NECROPOLI

Felsina. La localizzazione del sito non fu casuale: tra torrenti, su piana fertile, in importante snodo itinerario (tra pedemontana, poi via Emilia, la via verso l'Adriatico e la valle del Reno). Nasce dall'unione di preesistenti centri di IX secolo, che verso la metà dell'VIII si riunirono in un'area in precedenza non insediata: si trattò quindi di uno **pseudosinecismo** per scelta programmata.



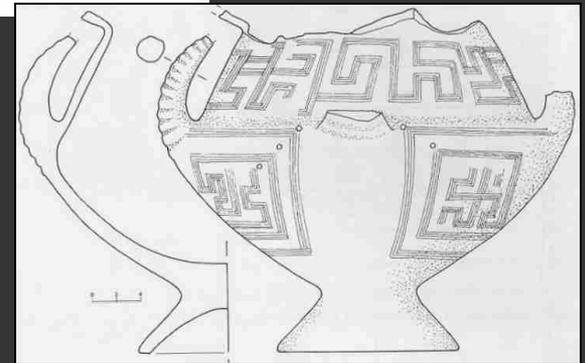
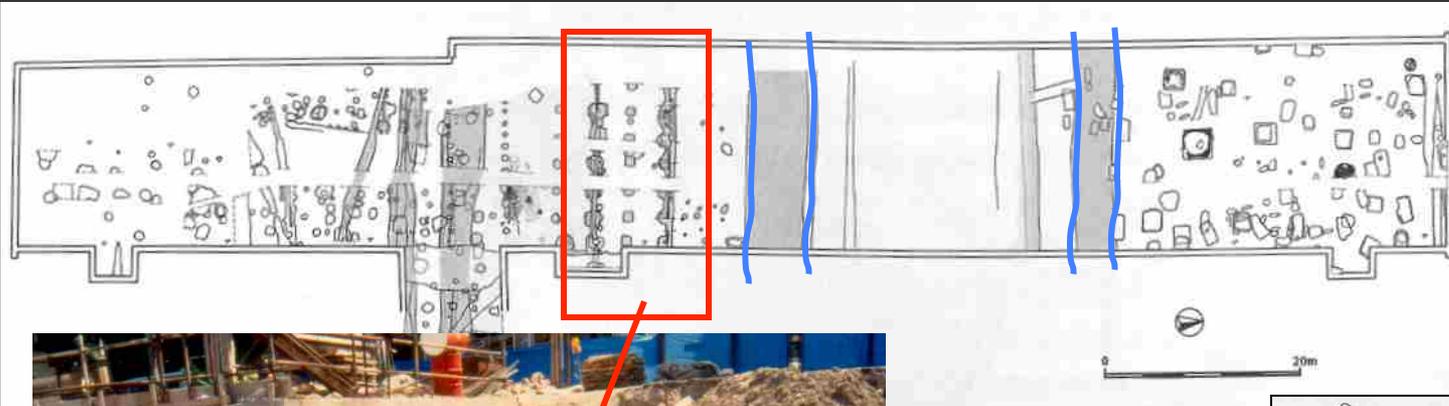
Felsina: il centro abitato villanoviano di VIII a.C. (170 ettari) aveva un assetto dilatato, rarefatto, per la presenza di aree libere intorno alle capanne e spazi comunitari interni. I dati archeologici degli scavi di fine Ottocento e inizi Novecento ci informano sulla presenza diffusa in aree sparse del centro storico di “fondi di capanna” e buche di palo (ampio uso del legno come materiale costruttivo).



Forte infrastrutturazione: canali di bonifica (prova di un'autorità centrale capace di programmare e gestire opere infrastrutturali utili a una comunità organizzata) e grandi **mura** in legno in piazza Azzarita, tra la parte abitativa e quella sepolcrale emerse con gli scavi.



Cinta muraria di piazza Azzarita metà dell' VIII sec. a.C.



Piazza Azzarita, scavi 1996: monumentale struttura difensiva risalente al primo momento di fortificazione dell'abitato. Si tratta di fossati che fungevano da protezione di una **struttura lignea di notevole complessità e monumentalità costituita da una palizzata ad impalcato, con galleria coperta e camminamento superiore per la ronda**; un ulteriore elemento aggettante e chiuso con assi era forse un punto di avvistamento o una porta.

Si tratta di un'opera di ingegneria imponente ed elaborata, che un cratere deposto entro la fossa di fondazione del torrione consente di datare all'VIII secolo a.C.

In sintesi: esiste già a *Felsina* nell'VIII sec. a.C. una comunità precocemente strutturata e articolata nella sua società, nella sua vita e nei suoi spazi. Urbanisticamente occupa un territorio ben definito, con un centro principale che controlla la campagna e che si struttura su un impianto regolare suddiviso in settori funzionali adibiti alla vita domestica, a funzioni sacre o artigianali, con aree specializzate come l'*arx*, le necropoli o i quartieri produttivi. Presenta infrastrutture monumentali e di elevato impegno ad uso pubblico ed è gestita da un'autorità che tali infrastrutture ha progettato e definito. Sul piano dell'edilizia privata, conserva i caratteri tipici del villanoviano, accentuando fortemente gli spazi privati recintati pur tuttavia dotandosi di aree comunitarie (strutture di stoccaggio o ricovero di animali). I corredi tombali e le opere infrastrutturali ci indicano l'elevato livello economico raggiunto dal centro grazie ai contatti con il mondo italico, egeo ed etrusco, livello che permette di inserirlo tra i maggiori centri del Mediterraneo, a confermare la famosa qualificazione con cui Plinio gratificò *Felsina* definita "***princeps Etruriae***".

Dalla seconda metà VI (quando inizia periodo "felsineo") si ha contrazione spaziale dell'insediamento non per calo demografico o per declassamento politico ed economico, ma per una pianificata strutturazione e razionalizzazione dello spazio urbano, compattato verso sud a ridosso delle propaggini collinari: scompaiono le aree aperte pertinenziali che circondavano le capanne.

Il quadro emerso dalle ricerche di J. Ortalli inserisce ora la prima *Felsina* nel ristretto novero delle grandi metropoli, quali Roma e Tarquinia, che durante l'VIII secolo a.C. contribuirono alla nascita della città in Italia.

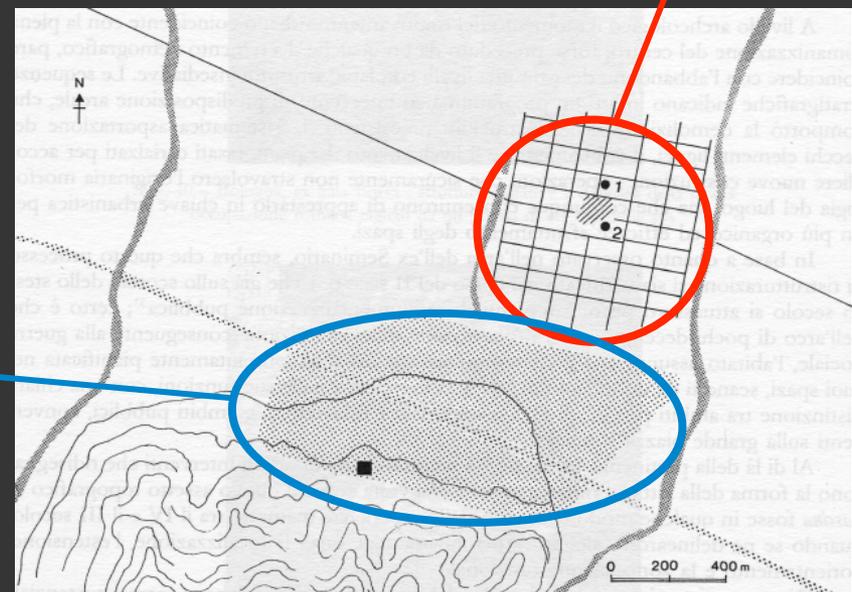


**Area della futura
colonia latina di
Bononia**

**fase villanoviana
seconda metà VIII - VI secolo a.C.**

**Area della città di
fase etrusco-felsinea**

**fase felsinea
tardo VI - V secolo a.C.**



In sintesi: **fra IX-VII a.C.** gli Etruschi **non** avevano una **reale tradizione urbanistica razionale** / regolare, ma solo attenzione al fattore **naturale**, cui si sommava:

- **ordinamento** marcatamente **religioso** (*templum celeste* riportato sul suolo);
- rituale di fondazione: **inauguratio** fatta da auguri, con consultazione degli auspici;
- **limitazione** e chiusura dell'area, con *pomerium* come linea di confine del territorio urbano (*sulcus primigenius*)

Data la mancanza di uno stato unitario, nei centri principali e minori dell'Etruria **manca univocità di impostazione urbanistica**: piani, tipologie edilizie e abitazioni sono diverse, legate a **motivazioni locali**.

Solo **dal VI sec.** pare affermarsi l'applicazione dei principi di una **vera dottrina urbanistica** per il tramite delle **esperienze coloniali elleniche** che in qualche modo dovettero essere il retroterra formativo per queste trasposizioni indigene.

Tra VI e V **apogeo** urbano che risente degli esempi greci, con nuove creazioni urbane (fondazioni, rifondazioni, ristrutturazioni): si ha **maggiore articolazione** e organizzazione di spazi e funzioni anche con **iniziative architettoniche pubbliche**.

Etruria Padana - Nelle fonti antiche (Polibio, Strabone) troviamo riferimenti espliciti alla presenza in area padana di Etruschi che controllavano centri quali Marzabotto, Bologna, Spina, Adria e Mantova.

Alcuni di essi (*Felsina*), sono stati popolati a partire dal IX a.C. (Villanoviano), altri vengono fondati fra il VI e il V secolo a.C. in punti nevralgici per il commercio internazionale (Adria e Spina), altri ancora, abitati fin da epoca più antica, vengono rivitalizzati (Marzabotto, rifondata fra la fine del VI e gli inizi del V a.C. come punto nevralgico per gli scambi commerciali fra la valle del Reno e il mare Adriatico). Nelle fondazioni o rifondazioni si applicano piani regolari.



Spina: problema localizzazione per trasformazioni paesaggio delizioso risolti con rinvenimenti pima casuali poi sistematici di tombe dal 1922 e dell'abitato dal 1956.

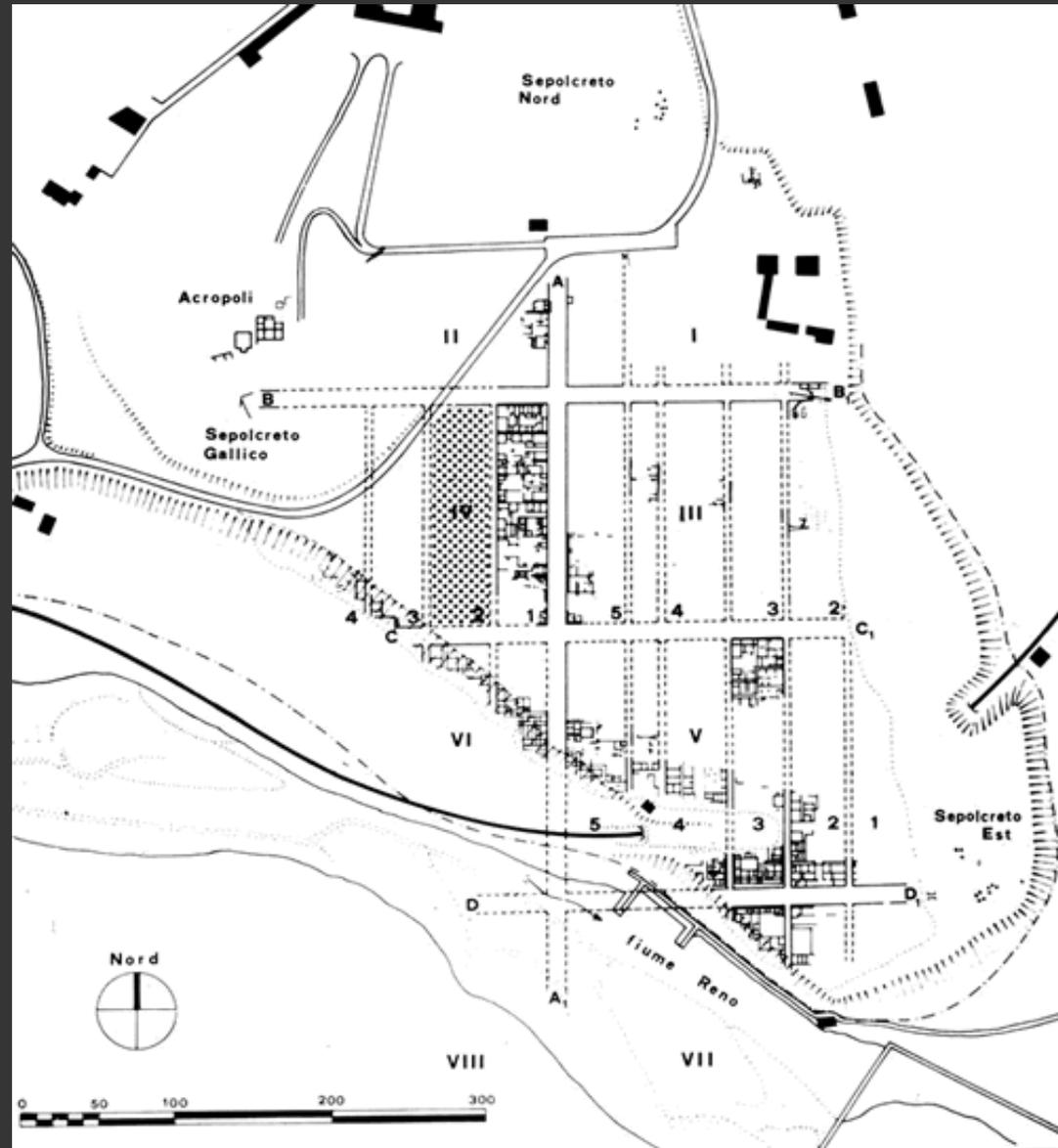


Varie fasi costruttive dal 540 al 225 a.C. Su dune e isolotti sabbiosi all'interno della laguna deltizia del Po, in posizione lievemente arretrata rispetto all'antica linea di costa ma collegata al mare Adriatico da una rete di canali navigabili: la situazione topografica comportò una costruzione del complesso urbano su palafitte, ma insieme lo rese un porto sicuro e un centro commerciale assai florido, facendone una città multietnica (varietà dei materiali rinvenuti). Strade in terra battuta e canali con argini rinforzati da più file di pali e di tronchi attraversavano l'abitato, organizzato secondo **criteri urbanistici di ortogonalità di stampo etrusco** (come confermato anche da un cippo di confine, con un'iscrizione etrusca *mi tular* (io sono il confine) e un segno a croce, che doveva essere infisso verticalmente nel suolo al di sotto di un incrocio stradale). Tecniche edilizie locali con ampio uso del legno.

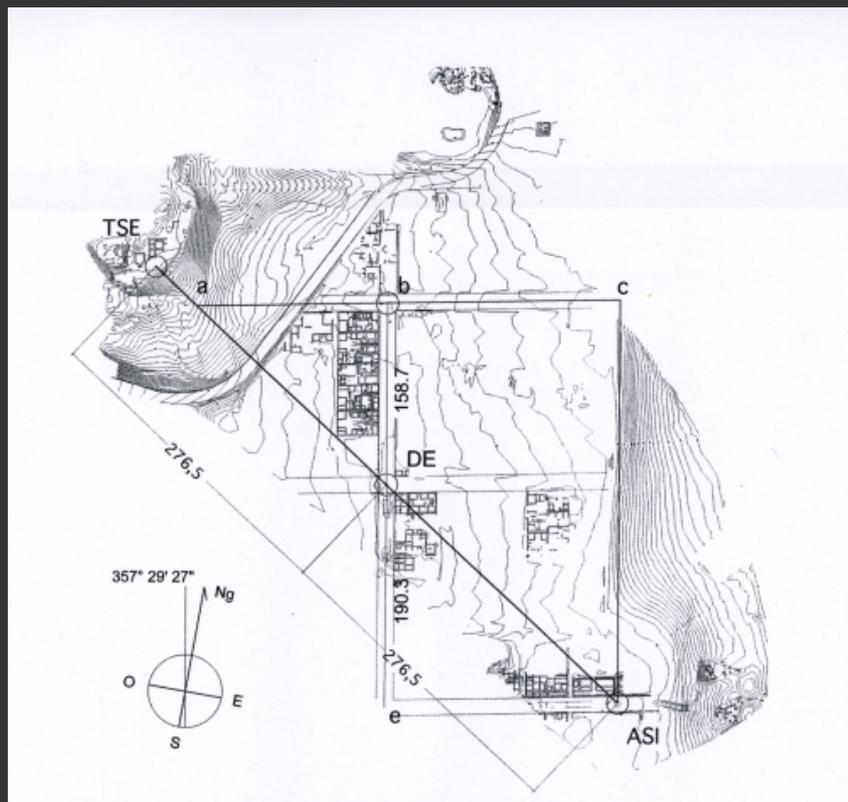


Marzabotto (fine VI - inizi V).
Controllo itinerario valle Reno.
Impianto per *strigas* strette e lunghe). **Organica pianificazione** tra pubblico (cinta, acropoli, tempio di V a.C. dedicato a Tinia – Zeus nei pressi porta nord) e privato (**case modulari con corte centrale**, su zoccolo in ciottoli e alzato in mattoncini crudi, di **600-800 mq** e con integrazione degli **impianti artigianali** metallurgici e ceramici).
Previsionalità (città non tutta edificata). **Cura nella microinfrastrutturazione: ambitus** tra due case con scolo.

L'assetto deriva da **impostazione geometrica** greca ma con varianti locali (**valenza rituale** con studiato **orientamento astronomico**).



Chiara esempio di fondazione *etrusco ritu*, cioè di città delimitata e disegnata come proiezione terrena del *templum* celeste. Gli *auguri* cominciavano col delimitare una porzione di cielo consacrata e definita come *templum* all'interno della quale trarre gli auspici dedotti essenzialmente dal volo degli uccelli che la attraversavano. Erano poi individuati il centro della città e delle principali direttrici viarie scavando fosse in cui venivano deposte offerte e sovrapposti cippi. Veniva poi tracciato il *sulcus primigenius*



Allineamento lungo la diagonale solstiziale della sede augurale, del centro urbano (cippo con *decussis*) e porta città (altro cippo) .



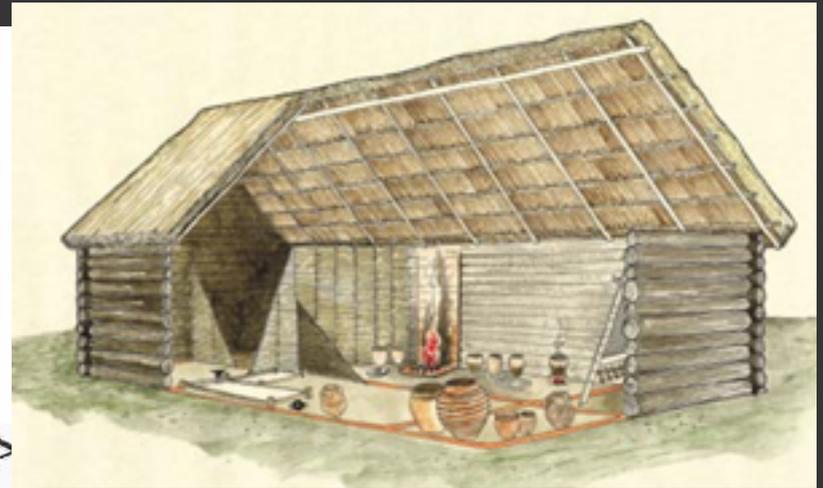
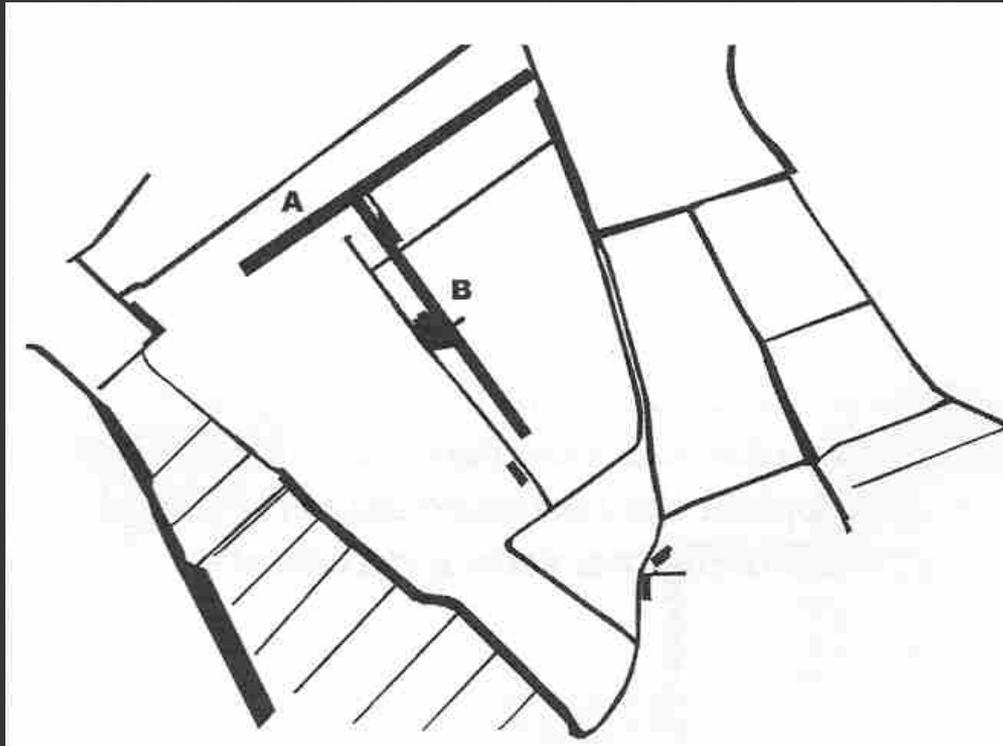
Acropoli con resti di cinque strutture di culto, orientate allo stesso modo dell'abitato: un altare con il *mundus* (fossa circolare di fondazione della città, scavata al centro di essa, nella quale ciascuno dei fondatori portava un cumulo di terra del suo luogo di origine, insieme alla quale venivano unite le primizie della nuova città), un secondo altare, un tempio tripartito, un tempio a una sola cella e l'*auguraculum* (antico recinto sacro, orientato secondo i punti cardinali, al cui interno gli auguri traevano gli auspici).



Due necropoli, situate rispettivamente a nord e ad est dell'abitato e rese accessibili attraverso porte. Tombe a cremazione, in fossa o a cassone, costituito da lastroni di pietra e coperto da un ciottolo fluviale o da un cippo .

Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova) (V-IV a.C.)

Abitato di 2 ettari su un dosso di forma allungata all'interno del bacino del **Mincio**, scelto dagli **Etruschi** per sfruttare le possibilità di **approdo di imbarcazioni** che risalivano l'**Adriatico** e il corso del **Po**. Il sito fu un importante centro di traffici commerciali con la Grecia e l'Europa centrale, come attesta la straordinaria ricchezza e varietà di reperti recuperati. L'orientamento ricorrente delle abitazioni portate alla luce e la loro disposizione parallela al terrapieno e all'asse viario hanno fatto ipotizzare che l'abitato avesse un impianto urbanistico a schema ortogonale, con spazio interno diviso in *insulae*. In mancanza di materiale lapideo nei dintorni, le strutture vennero costruite in materiale deperibile.



A = aggere in terra
B = principale asse interno

URBANISTICA ITALICA

In territorio italico si ha una **situazione insediativa frammentata** e meno evoluta che nelle aree di cultura ellenica ed etrusca con sviluppi differenziati in tempi e forme: **popolamento sparso** con villaggi spontanei privi di **forti concentrazioni demografiche** che gradualmente diventano organici e più strutturati anche grazie all'evoluzione sociale. Solo in **Lazio** si attuò un processo sinecistico sul tipo etrusco, ma con ritardo (a parte Roma) che portò ad agglomerazioni "protourbane"



Frammentazione etnico-insediativa,
mancano centri egemoni

Se si escludono Etruria, Lazio, Magna Grecia, generalmente le **aree italiche** interne presentano arretratezza economica e vi sussiste un modello protostorico a insediamento sparso, che solo tra VI e V e poi IV porta a centri organizzati, difesi da mura ma solitamente non compatti ed organici, adattati alla morfologia del suolo.

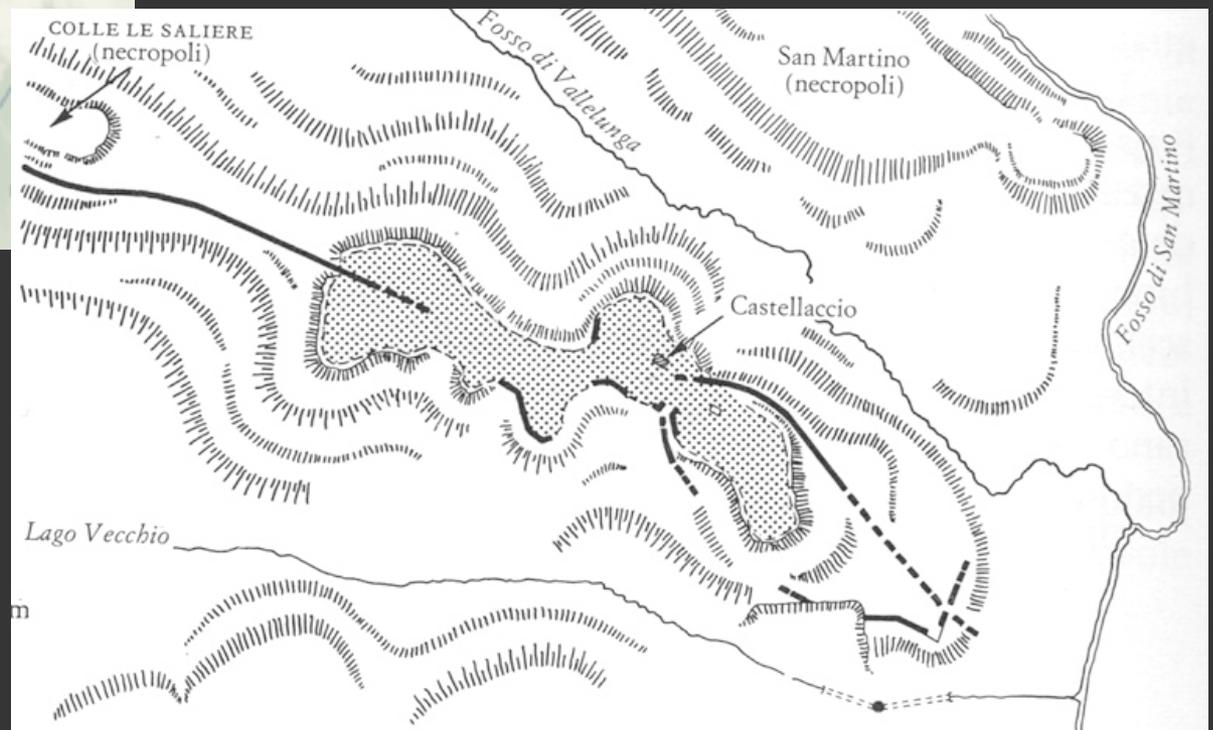
Tra i fattori che determinano le **differenze e i ritardi** dei principi di urbanizzazione rispetto ad aree più evolute, c'è il fatto che l'Italia centrale è molto **frammentata etnicamente e politicamente** senza grandi concentrazioni insediative.

Pur nella **mancaza di unità statale**, una certa **coesione** fu garantita dalla comunanza di diversi fattori basilari, tra i più importanti dei quali:

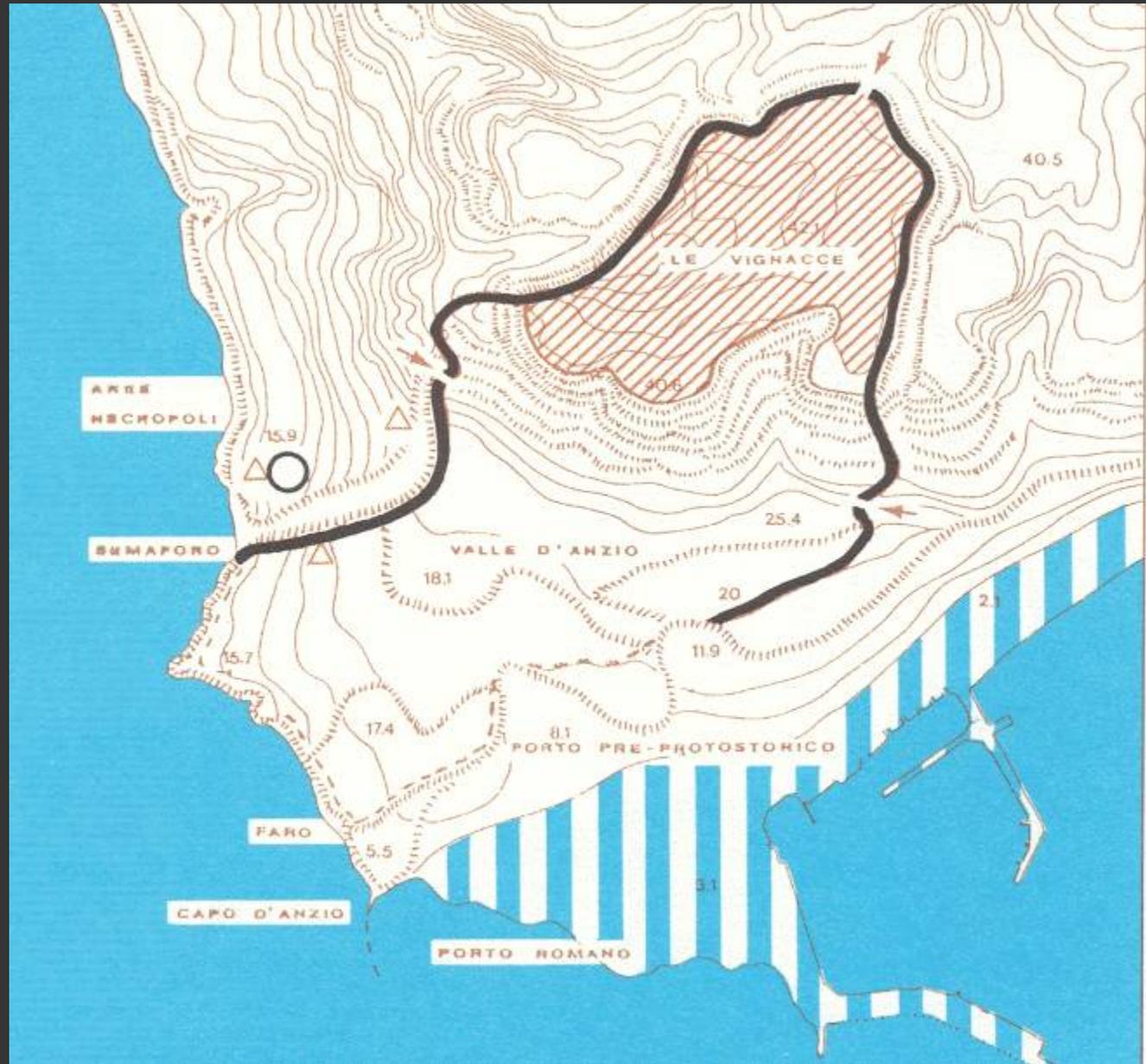
A) appartenenza ad una **economia** agricola e silvo-pastorale transumante, fortemente integrata all'ambiente naturale;

B) **affinità etnico-culturali** nel cui ambito ebbe una grande importanza il **legame** di tipo **religioso** spesso incentrato nei grandi **santuari** di tipo comunitario / federale.

Tendenzialmente si ha scelta di siti insediativi nel primo o profondo **entroterra**, in luoghi naturalmente protetti e prossimi a vie naturali di comunicazione. Es. **Capena** (etrusco-laziale: seconda metà IX a.C.): scelta-tipo di area insediativa **interna** su un pianoro naturalmente protetto, ma vicino al Tevere.

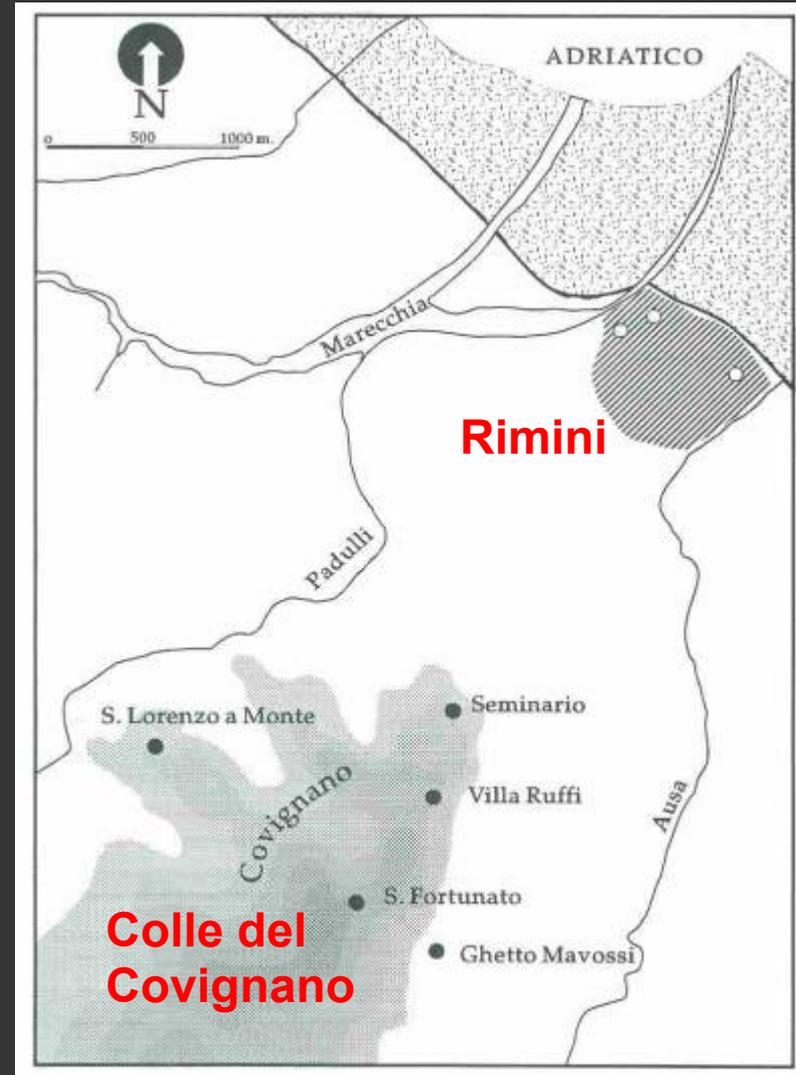
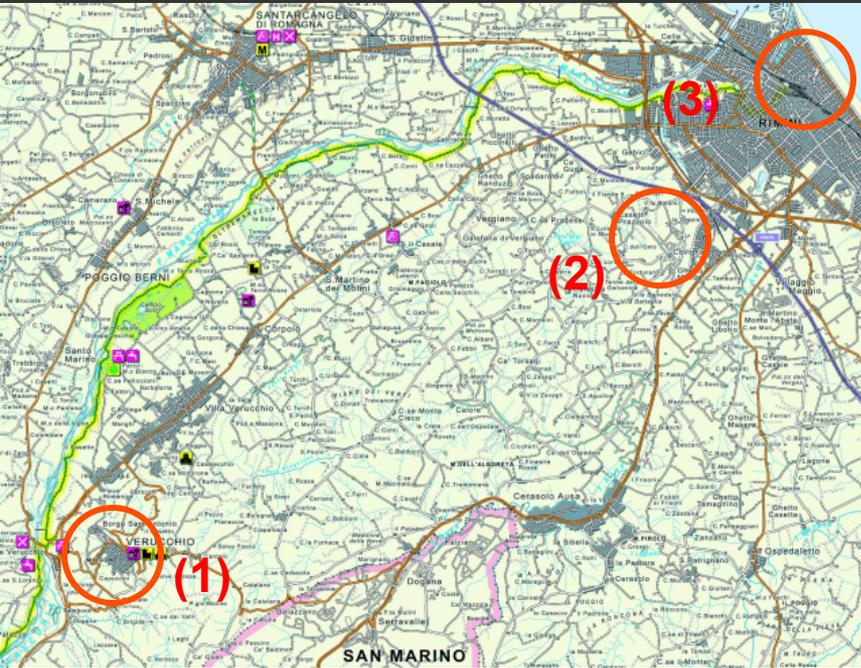


Poi si verificò una **convergenza verso la costa** per sfruttarne le opportunità commerciali:
Es. **Anzio (VIII –VII a.C.)**
scelta-tipo di area insediativa **costiera** ancora su pianoro, ma aperta ai commerci in quanto proiettata verso il mare.
Già capitale dei Volsci con la conquista romana (338 a.C.) divenne un centro portuale e residenziale



VIII secolo - 268 a.C.

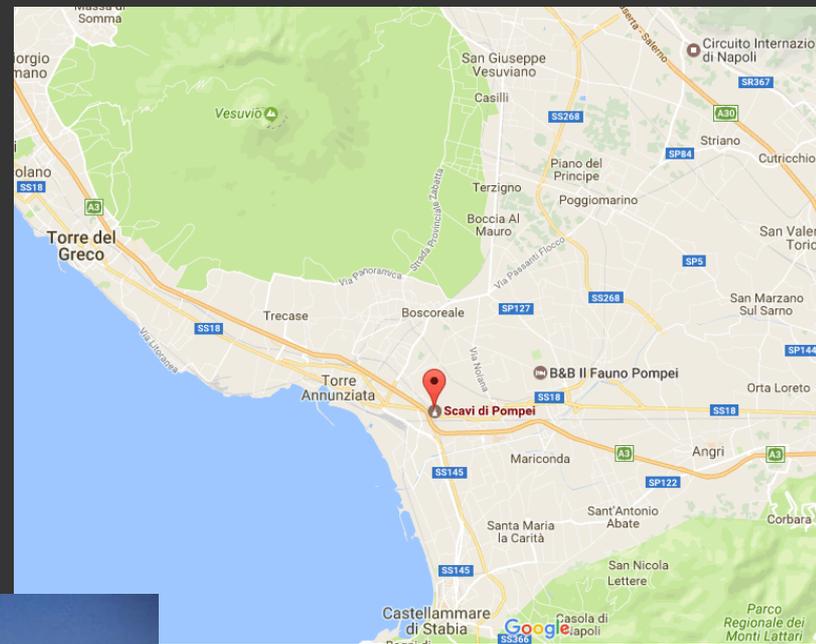
- (1) **Verucchio** - villanoviano
- (2) **Covignano** - etrusco/ umbro/ celtico
- (3) **Rimini / Ariminum** - romano



Emblematico caso di sviluppo dinamico nella localizzazione insediativa in base al **mutare** delle condizioni di **contesto**: per sfruttare le potenzialità economiche/commerciali, col passare del tempo e le conquiste del territorio (Villanoviani/Etruschi, Umbri, Celti, Romani), si attua un **progressivo avvicinamento al litorale**, dove c'è l'approdo naturale della foce del fiume **Marecchia**.

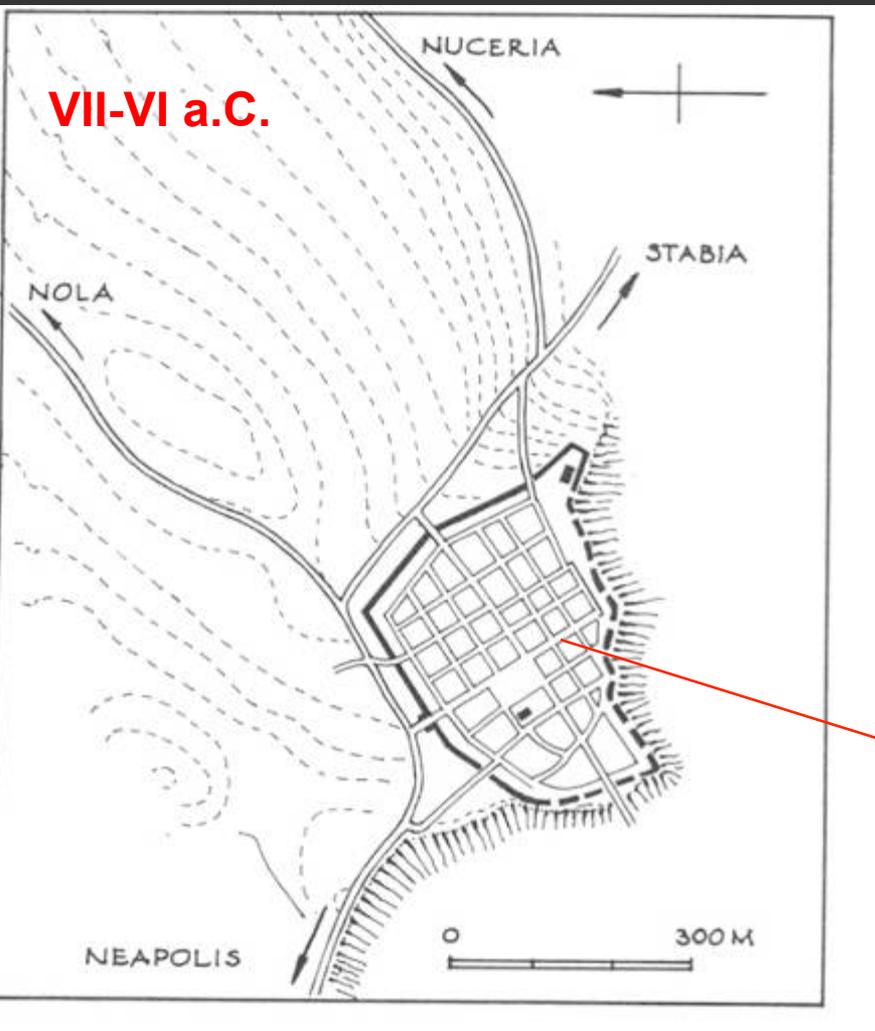
La significativa **alternanza etnica** dimostra come i siti "naturalmente vocati" all'insediamento possano persistere anche se gli abitanti cambiano.

Caso di sviluppo di un **centro italico**: **Pompei**. Area nodale dal punto di vista commerciale, sul golfo di Napoli, allo sbocco tirrenico della valle del Sarno, in un ricco territorio agricolo (al contrario più a monte c'è persistente insediamento sparso). Sorse su un pianoro che raggiungeva i 45 m s.l.m. ed era facilmente difendibile su tre lati, dominando il panorama circostante, lambito alle pendici meridionali dal fiume Sarno.

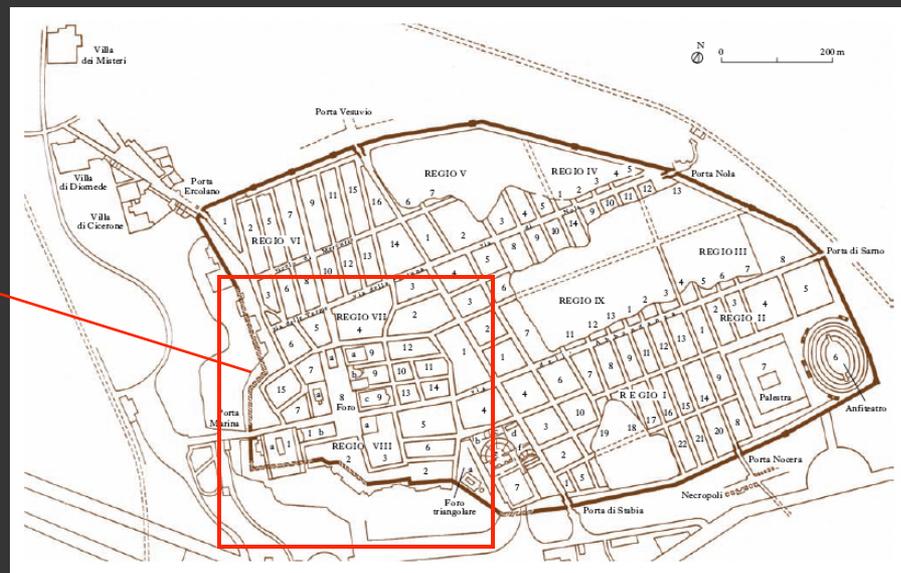


In **VII-VI città arcaica**: primo nucleo di aggregazione spontanea (probabilmente **etrusca**: caposaldo per espansione verso basso Tirreno) su un altopiano di cui occupò, inizialmente, la parte più meridionale, delimitata ad est da un vallone, lungo il quale verrà poi tracciata la via Stabiana. Questo primo insediamento di ca. 66 ettari fu impostato su uno schema assiale, cinto da mura nel VI a.C.

VII-VI a.C.



Fine del IV a.C.: vasto piano di ristrutturazione urbanistica a opera dei **Sanniti**: nel momento storico che vede un rafforzamento della presenza greca sulla costa campana, nel quale si inserisce anche la fondazione di *Neapolis*, a Pompei fu utilizzato uno schema urbano ispirato ai modelli greci.



Nella Cisalpina dal IV a.C. **invasione celtica**. Nelle zone che i Galli riescono ad occupare **controllano e “consumano”** l'esistente **etrusco** (in particolare le infrastrutture: vie e fossati) in base alla loro cultura e ai principi di vita sociale ed economica e secondo le proprie modalità insediative: si trattava di **tribù** e non di comunità civiche abituate a stili di vita extraurbani (insediamento ***katà kòmas*** = **sparso**) e dedite ad allevamento e metallurgia invece che agricoltura.

Esempio di ciò: **Bologna, via Andrea Costa**: edificio rustico **etrusco**, con impianto originario, recintato da un fossato con acqua, ben strutturato e funzionale. In età **celtica** venne occupato e **riutilizzato passivamente**, portandolo alla **decadenza**: (fossati interrati, abitazione destrutturata, numerosi focolari per attività artigianali).

fase etrusco-felsinea



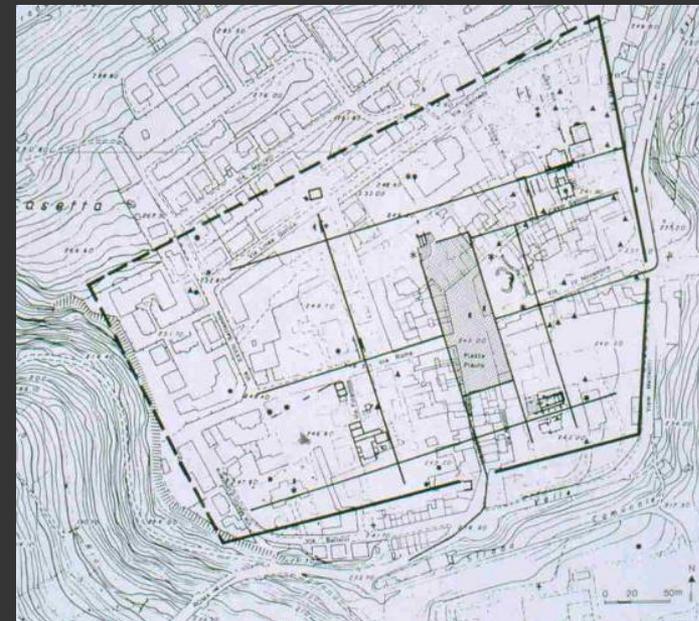
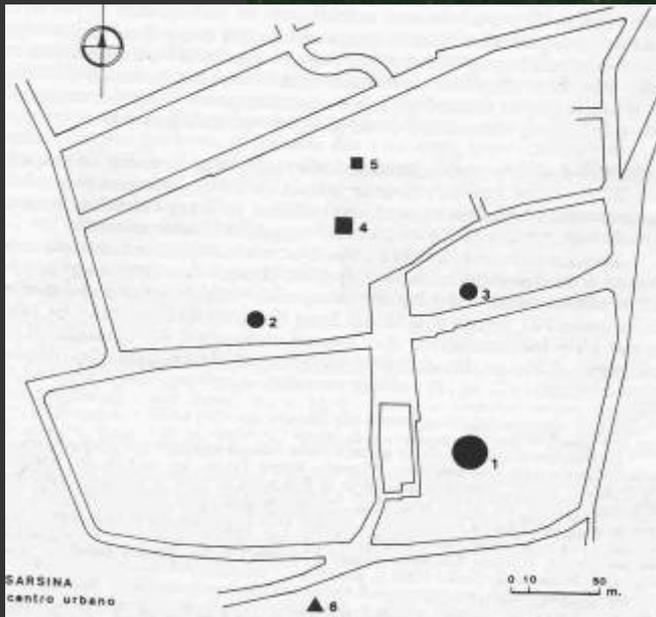
fase celtica



Sassina / Sarsina

L'invasione celtica poté portare a **inurbamenti difensivi**. Ad esempio, nell'Appennino romagnolo: Sarsina città umbra d'altura nasce nel IV a.C. In essa la distribuzione delle strutture preromane, che si ritroverà anche nel posteriore *municipium* con simili funzioni, dimostra che l'abitato umbro (federato/alleato) fu il **prodromo** del romano.

Città Umbra



Municipium romano